

Manifattura toscana, nuovi venti di crisi

Brutta performance (0,8%) nella seconda metà del 2007. Male (-3,3%) il tessile-abbigliamento

MICHELE MORANDI
FIRENZE

Il sistema manifatturiero regionale rallenta. È quanto emerge dall'indagine curata da Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana e presentata ieri. E i dati confermano la frenata del settore nel quarto trimestre 2007 a +0,8% (era +1,2% alla fine del terzo), sostanzialmente in linea con la congiuntura economica nazionale e internazionale. Ma a scorrere le analisi del comparto manifatturiero, il 2007 è stato un anno a due facce. «Caratterizzato - ha sottolineato Riccardo Perugi, responsabile ufficio studi di Unioncamere - nei primi sei mesi da una crescita importante. Mentre nella seconda metà dell'anno, ovvero quando si è fatto sentire l'andamento negativo dell'economia, il settore ha segnato un più forte rallentamento». Una mancata crescita, quindi, che peserà anche sulle aspettative e le previsioni del primo trimestre 2008.

Il settore del comparto manifatturiero che più ha pagato in termini di mancato sviluppo è il tessile-abbigliamento (-3,3%). Ma non vanno bene nemmeno la pelletteria (-1,7%) e gli alimentari (-0,8%). Il settore trainante rimane l'elettronica e i mezzi di trasporto (+8,8%), la chimica-farmaceutica (+4,3%) e la lavorazione dei metalli (+2,9%). E il rallentamento generale del manifatturiero toscano incide anche con il calo del fatturato, fermo allo 0,7%, e agli ordinativi interni (+0,9%). Mentre il settore recupera nell'export segnando nell'ultimo scorcio del 2007 un +1,3%. Le imprese di grandi dimensioni, con più di 250 lavoratori, hanno saputo assorbire meglio la difficile situazione del mercato, facendo registrare un +2,8% sulla

produzione. Discorso inverso per le medie e piccole aziende, che hanno messo a segno rispettivamente un +1,9% e uno 0,1%. A dimostrazione che le performance migliori le ottengono le aziende più strutturate in grado di rispondere alla competitività del mercato.

In controtendenza invece la spesa per gli investimenti, che per il quarto anno consecutivo cresce, facendo registrare un +5,5% rispetto al 2006. «Un dato importante - ha aggiunto il presidente di Confindustria Toscana, Antonella Mansi - che ci dà la misura dello sforzo delle imprese per far fronte alle sfide. Ma che indica soprattutto una reazione e una volontà di crescita che va accompagnata e non ostacolata». È il leader degli industriali toscani ha poi aggiunto: «È necessario che istituzioni e politica condividano con noi il senso dell'urgenza che stiamo vivendo. L'economia deve restare la priorità dell'agenda pubblica, solo lavorando insieme si può pensare di contrastare la crescita zero».

Ed è dal dato positivo sugli investimenti che occorre ripartire, per rilanciare e, insieme, sviluppare l'intero comparto manifatturiero regionale. «I maggiori investimenti - come ha ribadito il presidente di Unioncamere Toscana, Pierfrancesco Pacini - dimostrano una certa dinamicità delle nostre imprese, che non sono restiate ferme, ma hanno continuato a vendere e a espandersi sui mercati internazionali». E le prospettive per il futuro? «A livello locale - ha concluso Pacini - si può fare squadra, apportando tutti quei rimedi strategici che non fanno disperdere risorse preziose. Innanzitutto valorizzando le eccellenze per creare un sistema davvero virtuoso che sia d'esempio per tutti».



